

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1997)
Heft: 29

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Il pensiero controcorrente di una donna del 2000

Mercoledì 26 settembre il Locarnese è avvolto nella nebbia. Salendo verso Spruga percorro la strada che si snoda lungo la splendida Valle Onsernone. La strada che a tratti si fa leggermente impervia non mi distoglie dall'ammirare il paesaggio: Loco, Berzona, Russo e altri paesini ordinatamente arroccati sul fianco della montagna, circondati dal verde dei prati. L'altro versante della vallata è impenetrabile, caratterizzato da una fitta boscaglia che già inizia ad abbandonare il suo verde omogeneo per lasciare il posto alla miriade di colori tipici dell'autunno. Un gran bel posto, penso. Arrivo a Spruga e mi appresto a salire verso il Monte Mondada. Salendo la scalinata che porta all'imbocco del sentiero non posso fare a meno di ammirare le case e i fiori che adornano le diverse terrazze. Un cartello con l'iscrizione "Da Mali e Giordi" mi indica la direzione che devo prendere. Subito la magia del bosco mi avvolge e salendo i rumori del cantiere di Spruga si fanno via via più lontani. Poco dopo sento solo il battito del mio cuore, sollecitato dallo sforzo per la salita. Un garofano selvatico rosa brillante, cresciuto di sbieco mi sbarrava la strada, passo oltre. Il profumo tipico della montagna mi solletica le narici, guardo verso valle. La nebbia si sta diradando. È una valle selvaggia, penso, una magnifica valle ancora selvaggia. Dopo circa mezz'ora di salita, il bosco si apre ed arrivo al monte di Fenei. Il mio sguardo scivola verso l'alto e scorgo un puntino rosso che gesticola in segno di saluto. Amalia, sorridente e seguita da un corteo di oche e galline, mi viene incontro per darmi il benvenuto. Sono arrivata.

La casa è una di quelle che emana calore e ti fa sentire subito a tuo agio. Sulla sinistra un bel camino domina la sala. Dalla stufa a legna vicino al tavolo, attorniato da una massiccia panca di legno invece, arriva un buon profumo di risotto ai funghi. Sono nella casa di Amalia Rizzi e Giordano Rossetti. Amalia, classe 1951, casalinga e madre di Chantal 28 anni, Alain 25 e

Steve 20, da ormai due anni e mezzo abita durante tutto l'anno sul monte Mondada situato sopra Spruga e raggiungibile solo a piedi, dopo circa mezz'ora di cammino. Ha lasciato Tegna, dove ha abitato fin da da piccola per vivere fino in fondo quella che è sempre stata la sua vocazione; una vita a stretto contatto con la natura e soprattutto a stretto contatto con gli animali.

Come prima domanda avevo pensato uno scontato "come stai?", ma gli occhi scintillanti, il sorriso aperto e sereno, la pelle rosa e levigata, le movenze tranquille e il modo di parlare pacato, rendono del tutto superflua la mia domanda. Ho di fronte una bella donna felice, in armonia con sé stessa, con l'uomo che le vive accanto e con l'ambiente che la circonda. Il viso di una donna che ha fatto la sua scelta, una scelta che ritiene giusta e di cui è sempre più convinta.

Amalia, definiresti la tua scelta: una fuga, una ribellione o una ricerca?

Penso che si sia trattato piuttosto di una ricerca. La ricerca di un posto ancora incontaminato e soprattutto che mi permettesse di poter tenere degli animali. Sono sempre stata attratta dagli animali. All'età di 12 anni sono persino apparsa sul quotidiano americano "Times" e sull'"Annabella" tedesco.

Tutta la vicenda è iniziata quando all'età di 12 anni, mio padre mi regalò quattro belle oche. Visto che la scuola era appena finita passavo tutto il mio tempo libero con loro. Praticamente le avevo addomesticate. Mi seguivano ovunque. Mi ricordo come se fosse ieri: io e le mie quattro oche Qui, Quo, Qua e Gen. Andavamo spesso al

"Pozzo" a fare il bagno e nuotavamo insieme fino alle gole. Era sorprendente; se facevo il bagno, facevano il bagno, se mi immergevo, si immergevano, se dormivo, si accoccolavano vicino a me e se qualcuno osava avvicinarsi: apriti cielo! Nessuno poteva avvicinarsi senza essere molestato. Mi facevano da guardiane. A Tegna tutti conoscevano la storia della ragazzina, madre adottiva di quattro oche. Il caso ha voluto che in quel periodo ci fosse un giornalista del Times che stava trascorrendo le sue vacanze

a Tegna. Era rimasto talmente impressionato che mi fece un largo servizio corredato di fotografie. In seguito l'articolo fu ripreso anche da l'"Annabelle" tedesco. Mio padre mi aveva regalato le oche, ma era sottinteso che un giorno o l'altro sarebbero finite in padella...e così fu. Dopo le oche, mia zia Veglia, con la quale andavo spesso in montagna, mi regalò un agnello: mentre gli altri bambini andavano a spasso con il cane, io passeggiavo con il mio agnellino. Era talmente abituato a me che non sopportava di restare solo. Così quando iniziò la scuola non ne voleva sapere di rimanere solo, faceva talmente un gran baccano che abbiamo dovuto portarlo via.

Tutto questo per dire che già da piccola mi



Cosa è stato il clic o la spinta finale che ti ha fatto finalmente concretizzare quello che sognavi da tempo?

È una decisione che ho preso con Giordano. È necessario essere entrambi sulla stessa lunghezza d'onda: prima di stabilirci definitivamente non aspettavamo altro che arrivasse il week-end. Ogni giorno di vacanza, sia d'estate che d'inverno, lo trascorrevamo qui. Ad ogni partenza, quando dovevamo chiudere la casa e scendere al piano, ci veniva un groppo allo stomaco e ci prendeva una grande malinconia. Abbiamo iniziato a rinviare la partenza dalla domenica sera al lunedì mattina alle 05.00... Ma forse è l'incontro con i

veder nascere o aiutare a nascere un pulcino. Sono piccolezze, ma allo stesso tempo avvenimenti grandissimi. Per il mio mondo, la mia vita e il mio modo di pensare rappresentano qualcosa di bellissimo.

Con i miei animali, ho trovato la mia auto-sufficienza, il piacere delle cose genuine e la gioia di fare partecipi anche gli altri di questo mio benessere, ad esempio regalando parte dei cibi nostrani che produce questo monte. Al giorno d'oggi c'è la moda dei cibi "Bio", ma i prodotti del nostro monte sono molto di più. Le mie galline, i miei conigli e tutte le mie bestie da cortile mangiano solo granaglie e non farine o mangimi sintetizzati, cosiddetti da ingrasso. Qui non c'è fretta un pollo ha tempo 4-5 mesi per ingrassare, come natura comanda. Non c'è bisogno di gonfiarlo in un paio di mesi come fanno nelle fabbriche di animali. Se le galline non depongono l'uovo tutti i giorni, pazienza, quelli che fanno

sono occupata di animali con i quali ho sempre saputo sviluppare un feeling tutto particolare.

L'idea che ho avuto, quando ho costruito la casa di Tegna, era quella di ricreare il tipo di vita che avevo quando ero ragazzina. Invece mi sono trovata di fronte ad un Tegna completamente cambiato: non era più il Tegna della mia infanzia, dove l'Eugenia Belotti portava le sue mucche a pascolare ai Gabi... Era un Tegna senza più campagna, sempre più costruito, dove la maggior parte delle persone tende a isolarsi, a rimanere in casa, contribuendo così a far scomparire la vita di paese tipica di un tempo e dove tenere degli animali era ormai un'idea assurda.

C'era qualche cosa che non sopportavi più, oltre al fatto di non poter tenere degli animali?

Be sì, non sopportavo più la frenesia del nostro modo di vivere. Il paesaggio mi chiudeva, diventava una morsa, lo vedevo come un paesaggio a tratti desolante, con un bosco spesso trascurato e pieno di sporcizia. Il turismo di massa estivo mi deprimeva, soffocavo, non mi trovavo più a mio agio. Era subentrata una specie di malattia. Non mi piaceva più andare a Locarno. Partivo magari la mattina alle 08.30 a fare la spesa e alle 09.00 ero già a casa. Mi trovavo in un vicolo cieco privo di stimoli, mi sentivo depressa e sapevo che dovevo cambiare qualche cosa. Del resto qui mi accontento di poco: mi lascio stupire da un cielo stellato, dalla freschezza e limpidezza dell'acqua, dal suo romore che mi tranquillizza. Gli animali mi coinvolgono al punto che spesso parlo con loro e non mi importa se qualcuno pensa che sia un po' matta.

signori Eggenschwiler che ci ha dato il coraggio e la spinta finali. È una coppia zurighe che abita poco lontano da noi. Da circa 15 anni hanno lasciato Zurigo e si sono stabiliti qui definitivamente. Abbiamo potuto constatare come stavano bene, come erano tranquilli. Insomma ci hanno fatto capire che vivere qui sempre è possibile se ci si accontenta di quello che si ha e che la città, con il suo movimento di gente e di cose, potevamo lasciarla dietro di noi senza troppe difficoltà. Così abbiamo fatto il grande passo, consapevoli del fatto che è una scelta che non tutti potrebbero fare.

Se di ricerca si è trattato hai trovato quello che cercavi?

Quello che ho trovato qui è una grande armonia e una grande pace interiore. Con Giordano ho trovato un'intesa favolosa. Potrebbe sembrare non facile vivere "gomito a gomito" con la stessa persona 365 giorni all'anno, eppure io e Giordano viviamo in completo accordo, ci bastiamo, abbiamo sempre qualche cosa su cui discutere o chiacchierare. Assaporiamo ogni momento e il piacere di fare le cose assieme. Ho trovato gli animali. Ho assaporato la gioia di

hanno il tuorlo di un giallo brillante senza l'ombra di sostanze chimiche. I miei animali vivono poco, ma bene e intensamente. Questo si riflette poi nel prodotto che è veramente ottimo. Ho anche imparato a fare la carne secca. Io mi occupo di preparare 1a miscela di sale e spezie, mentre Giordano di curarla, di girarla regolarmente per 7-8 giorni. Abbiamo una buona cantina è vero, ma soprattutto abbiamo la passione e il piacere di farlo. In primavera, faccio i formaggi di capra: buonissimi. Faccio anche il pane, marmellate, conserve. Stando qui ci diamo il tempo di apprezzare tutte le piccole cose, oltre che di farle. In un certo senso ho anche trovato quella solidarietà tipica della vita di paese di una volta. Ad esempio se qualcuno sta per venire quassù non manca mai di telefonare e chiedere se abbiamo bisogno di qualcosa. La nostra casa è sempre aperta per i nostri

vicini che vengono di tanto in tanto.

Mentre aspettano che la loro casa si scaldi, vengono da noi a bere un caffè o fare due chiacchiere.

Qui, dove il tempo ha ritrovato un altro ritmo, ho sviluppato una grande sensibilità nei confronti delle persone. Dall'espressione, dal modo di guardare, da un'esitazione da un atteggiamento imbarazzato capisco cosa stanno pensando. Forse questa mia sensibilità, che prima non conoscevo, deriva dalla grande calma interiore che ho trovato qui e che mi permette di cogliere e valutare ogni particolare.

Molta gente non capisce come si possa lasciare una grande e bella casa come quella che avevo a Tegna per venire a vivere fin quassù. Io invece, se ripenso alla mia cucina di 12 m2 tutta elettrodomestici, rabbrivisco. So che altri invece, hanno per noi una sorta di ammirazione e magari anche un po' di invidia per una scelta che forse non vogliono o non hanno il coraggio di prendere.

Non ti manca niente?

L'elicottero ci porta la spesa grossa ogni 2-3 mesi. Dall'orto ricaviamo le verdure, dalle galline uova e carne nostrana. Come ho detto sopra ci si ingegna e si impara a fare da sé. Sorride. Fino a un mese fa mi mancava la lavatrice. In estate andava ancora, ma in inverno mi gelavano le mani e avevo paura che mi venisse l'artrite. L'acqua arriva direttamente dalla sorgente ed è gelata. In seguito dei vicini mi hanno offerto e permesso di usare la loro elettricità. Giordano mi ha regalato una piccola lavatrice: la faccio funzionare che è un piacere! È l'unica cosa che ho rimpianto. Adesso che anche questo problema è risolto non rimpiango più niente. La lavatrice, assieme ad un coniglio screziato Svizzero, Butch, sono i regali più belli che ho ricevuto ultimamente, mi accontento di poco, vero?

Come hanno reagito le persone a te vicini, penso in particolar modo ai tuoi figli?

Ero preoccupata per Steve, il più piccolo. Volevo aspettare che compisse i 20 anni per poter venir a vivere qui. A 18 anni, finito il tirocinio, lui stesso, mi ha comunicato che voleva andare a vive da solo e sperava che non mi sarei offesa. Chantal e Alain erano già autosufficienti, per cui la decisione di Steve ha fatto cadere l'ultima barriera. Devo dire che i miei figli non mi hanno per nulla ostacolato, anzi. Anche loro si sono resi conto che per me era giunto il momento di pensare un po' a me stessa. In ogni caso per i miei figli sono sempre presente e loro sanno che per qualsiasi bisogno possono telefonare.

Dunque i tuoi figli ti capiscono e ti sostengono

Sì mi capiscono, Steve più di tutti. Il fatto che avessi l'appoggio dei miei figli mi ha senz'altro facilitato le cose. Infatti ho avuto qualche momento di tentennamento, perché ero preoccupata di cosa avrebbe pensato la gente. Poi ho riflettuto e mi son detta che la gente comunque pensa sempre a qualche cosa, ma non mi poteva dire quello che era meglio per me. Solo noi stessi siamo responsabili delle nostre scelte.



C'è qualcuno che ha tentato di dissuadervi?

Sicuramente qualcuno ci ha considerato come mezzi matti, ma proprio dissuaderci no. Altri invece, ci hanno incoraggiato nella nostra decisione. Altri ancora ci hanno imitato. Abbiamo un amico che dopo aver constatato quanto stavamo bene qui ha deciso di iniziare a lavorare solo a metà tempo in modo da poter coltivare la sua passione per la montagna, godendosi il proprio rustico familiare o semplicemente passeggiando. Mi ha raccontato che la maggior parte della gente era incredula di fronte al fatto che avesse lasciato andare una buona paga. Ma io lo capisco bene: è molto meglio pensare alla salute che ai soldi. Noi siamo felici, così come i signori Eggenschwiler: ciò dimostra che a dispetto di tutto e di tutti qui si può vivere e vivere bene.

La gente della valle, invece come ti ha accolto?

La gente di qui ci ha accolto benissimo. Giordano era già conosciuto perché onseronese di origine.

Quanto a me mi hanno conosciuto a poco a poco. Tutti mi danno del tu, e sono molto cari. Quando scendiamo o ritorniamo a Spruga le porte e le finestre si aprono per salutare e chiedere come va. Inoltre, il fatto che noi viviamo qui tutto l'anno ha invogliato altre persone a venire quassù più spesso. Sanno che quando arrivano trovano una casa calda e un caffè fumante anche in inverno. Insomma siamo diventati un po' il punto di riferimento dei monti Fenei e Mondada-Piansecco.

Che cosa ne pensi del tenore di vita odierno, del degrado ambientale generale, visto che ti sei rifugiata qui in un posto ancora relativamente incontaminato?

È una domanda molto difficile e del resto non è con questa mia scelta che posso dare consigli agli altri o prescrivere ricette su come vivere. Il progresso non si può fermare, sarebbe utopico pensarlo. I paesi si ingrandiscono, le città si svuotano. Chi arriva dalla città in generale non accetta la vita di paese. Questo fa sì che il paese stesso cambi, perda le sue caratteristiche che lo rendono più a misura d'uomo e di venti anonimo.

Riguardo all'inquinamento invece, mi piacerebbe che ogni volta che ci trovassimo di fronte a dei rifiuti li raccogliessimo per fare in modo che il nostro bosco non si trasformi in un immondezzaio, ma che rimanga

un luogo ameno e piacevole. Come "ricetta" tengo a dire che per sentirsi sollevati non c'è niente di meglio che fare una passeggiata: immergersi nella natura, osservarne i particolari e ammirarne la bellezza.

Ma c'è qualcosa che bisognerebbe cambiare per fare in modo che anche la gente del piano possa vivere un po' come state vivendo voi qui e avvicinarsi così al vostro tipo di vita?

Forse bisognerebbe fare più attenzione a come si pianifica il territorio. La Valle Maggia con la strada che hanno fatto è stata irrimediabilmente rovinata, sebbene in alcuni paesi ci siano dei giovani che stanno tornando. La Val Verzasca pure. Con tutte quelle auto e quel baccano non piace più neanche ai turisti. Quest'anno sono stati qui due germanici i quali mi hanno detto che non ci ritorneranno più. Hanno scoperto la valle Onsernone che, con le Centovalli, ha mantenuto delle caratteristiche selvagge. Il turismo di massa non è ancora arrivato, perché le strade non sono molto larghe, ci sono ancora le strettoie. Arriva soltanto il turista che ama la montagna, perché deve per forza andare a piedi. Anche qui, sebbene non ci sia una superstrada, i giovani stanno tornando. A Rusio hanno fatto un centro sociale veramente bello. A Loco hanno fatto il museo con vendita di prodotti d'artigianato come cappelli di paglia o mobili di legno. A Comolengo, oltre ai ristoranti, c'è anche una sala giochi, mentre a Spruga una giovane coppia di svizzeri tedeschi tiene una bottega dove si trova veramente di tutto.

Non senti la mancanza di contatti sociali?

A parte il fatto che qui viene molta gente, sia di passaggio che in visita, io e Giordano ci bastiamo. Abbiamo un'intesa non comune. Apprezziamo ogni momento assieme, abbiamo sempre qualche cosa da raccontarci, un aneddoto capitato a me con gli animali o a lui quando lavora nel bosco, nel periodo della caccia o quando ritorna dalle sue passeggiate quotidiane. Di certo non ci annoiamo. Non siamo mummie, c'è veramente molto dialogo fra noi.

Da quest'estate ti sei lanciata in una nuova avventura: ce ne vuoi parlare?

Ho organizzato mini-colonie durante i mesi estivi: abbiamo ospitato per una settimana dei gruppi di 4-5 bambini tra gli 8 e i 12 anni. Per informare il pubblico di questa mia iniziativa, avevo esposto una locandina a Tegna, Verscio e Cavigliano. Infatti è un

servizio che voglio offrire soprattutto ai ragazzi delle Terre di Pedemonte. Le richieste sono arrivate subito e durante il mese di luglio, quattro gruppi di giovani hanno trascorso le loro vacanze qui.

Per questi ragazzi si è trattato di un'immersione totale nella natura, di un'occasione per avere un contatto diretto con animali domestici e non, con il bosco. Giordano si è occupato soprattutto dell'aspetto di far conoscere la natura attraverso lunghe passeggiate. I ragazzi hanno così avuto modo di osservare marmotte, camosci, aquile, rane e salamandre, volpi, ecc.... Ha insegnato loro come muoversi nel bosco senza rumore, a non parlare per non far fuggire gli animali. Io invece li ho avvicinati alla vita di fattoria e agli animali da cortile. Ho mostrato loro come accudirli, come toccarli senza far loro male o paura. Hanno avuto la gioia di veder nascere dei pulcini e di mungere le capre. Abbiamo anche fatto attività in cucina, come pasticcini e marmellate. Qui ci sono prati magri dove crescono fiori bellissimi da far seccare e così hanno imparato anche a fare quello. Hanno soprattutto giocato molto fra di loro. Questo posto offre da solo talmente tanti stimoli che non avevano il tempo di annoiarsi. Avevano a disposizione la loro camera mansardata dove potevano disegnare, leggere o semplicemente chiacchierare. Mi piaceva vederli giocare fuori, osservare come si comportavano. Mi sono rivista bambina. Hanno fatto vacanza, non c'era nessuna attività obbligatoria. C'era un'unica cosa che chiedevo loro: prima di andare a dormire dovevano tenere un piccolo diario, ed annotarvi le impressioni dei momenti vissuti durante la giornata e, se erano subentrate, difficoltà o gioie particolari. Ne sono usciti dei pensieri bellissimi. L'ultimo gruppo ha anche avuto l'opportunità di andare in elicottero da Spruga fino al monte. Al momento della partenza anche il pilota sorrideva divertito nel vedere la loro felicità e il loro entusiasmo per questo avvenimento. Quando sono scesi mi hanno persino dato un bacio!

Hai potuto notare in loro un'evoluzione?

Certo. All'inizio erano un po' impacciati, del resto è normale quando si arriva in un ambiente nuovo. Avevano anche un po' di timore degli animali, persino di prendere in mano un pulcino. Comunque, visto che non li avevano mai accuditi

prima, erano inesperti. Alla fine della settimana invece hanno acquistato sicurezza, perso ogni timore e sono diventati meno schizzinosi. Facevano a gara per pulire le galline e i conigli o per andare a prendere le uova appena deposte. Erano loro a ricordarmi quando era l'ora del pasto degli animali... Sono convinta che gli animali siano un grande mezzo di responsabilizzazione, infatti i bambini erano diventati molto coscienti verso i loro amici e mai una volta ho dovuto riprenderli perché trattavano male un animale. Hanno addirittura battezzato le galline con i loro nomi! Hanno vissuto la loro vacanza come un'avventura tutta da scoprire e sono stati veramente molto cari.

Cosa credi abbia dato ai ragazzi un'esperienza del genere? Pensi che abbia dato loro una sensibilità maggiore verso la natura?

Penso di sì. Oltre ad aver trascorso una settimana a diretto contatto con gli animali e con la natura in generale hanno potuto osservare la nascita di un pulcino o di un coniglietto. Sono esperienze che non possono lasciare indifferenti e che oltre a far provare una gioia infinita, rendono attenti del fatto che non siamo i soli su questo pianeta. Sono convinta che qualcosa si sia smosso nell'intimo di questi ragazzi.

Mi sembra di capire che sia stata un'esperienza positiva anche per te.

Sì, ci hanno regalato dei momenti bellissimi. Anche il rapporto con i genitori è stato molto positivo. All'inizio pensavano che non fosse una cosa seria, poi hanno visto che potevano fidarsi e che i loro bambini erano felici. Penso però che l'anno prossimo rifaremo quest'esperienza solo con bambini di 8-10 anni. Ci siamo trovati meglio con i ragazzi di questa fascia di età, perché sono più entusiasti e più spontanei.

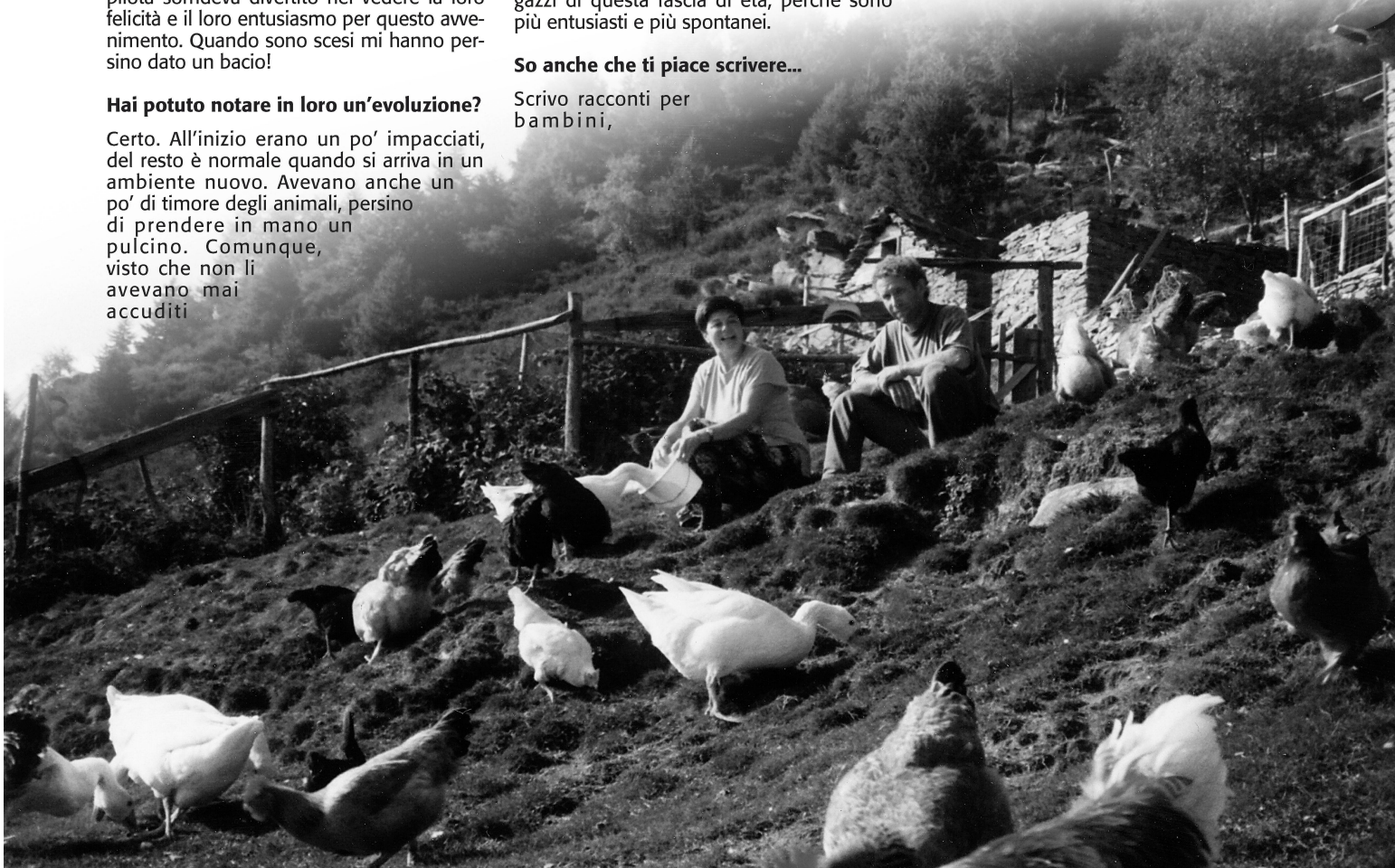
So anche che ti piace scrivere...

Scrivo racconti per bambini,

traendo spunto da aneddoti veri che mi capitano con gli animali. Vorrei scrivere un po' su tutto quello che mi succede elaborandolo in uno stile diretto ai bambini. Adesso è ancora tutto sotto chiave, ma una volta pronte mi piacerebbe portare le mie storie in tipografia e vederle trasformate in libro. È un po' il mio sogno nel cassetto. Inoltre sto raccogliendo una serie di fatti avvenuti qui in tempo di guerra e capitati soprattutto alle famiglie di Spruga. Mi piacerebbe raccogliere anche questi racconti sotto forma di libro. Penso che uno scritto di questo genere rappresenterebbe un piccolo contributo come eredità culturale per tutti noi Ticinesi. Un documento che descriva come era la vita su questi monti in tempo di guerra. Sono racconti affascinanti, oltre che di storia: sarebbe un vero peccato se andassero persi.

Joice, un bel setter da caccia, interrompe la nostra conversazione. Si avvicina alla tavola con la ciotola del cibo in bocca. Fa capire ad Amalia che la sua ora di pranzo è già passata da un pezzo. Ho disturbato la routine quotidiana, ma Joice è brava a farsi capire. "Presto arriveranno anche le galline", mi assicura Amalia. Questo credo sia un esempio di feeling con gli animali. Il tempo è volato e la luce dorata, tipica del tardo pomeriggio, ha già inondato il monte. La nebbia si è completamente diradata e di fronte a me il profilo delle montagne stagliate contro il cielo blu si mostra con straordinaria intensità. Con lo zaino pieno di buone cose donatemi da Amalia mi appresto a scendere. Lontano, vedo il Locarnese costretto sotto un cappello misto di nebbia e di smog. Il piacere del calore del sole sul mio viso quando scendo è l'epilogo di una bellissima giornata, trascorsa come in un sogno tra presente e passato.

Franca Donati



FOTOGRAFIE E SCULTURE

Nuove emozioni alla Galleria Carlo Mazzi con le ultime due esposizioni

Prima mostra di fotografia nella storia della galleria Carlo Mazzi di Tegna: dopo 4 anni di attività quasi interamente dedicati alla pittura ed alla scultura (con ospiti di fama anche internazionale quali Ingeborg Lüscher e Nag Arnoldi), dal 20 luglio al 24 agosto scorso la galleria ha infatti ospitato una mostra personale del fotografo Roberto Raineri-Seith, residente a Tegna, i cui lavori sono già stati esposti in una decina di mostre sia personali sia collettive, e premiati nel 1994 con il "Premio della Fotografia" della Società Ticinese di Belle Arti.

I lavori esposti, che in occasione della vernice sono stati presentati al pubblico dal critico Claudio Guarda, erano tratti dai cicli "Das gestaltete Ewige" e "Acciaieria Monteforno Bodio", quest'ultimo realizzato nel 1995.

In "Das gestaltete Ewige", che potremmo tradurre con "La raffigurazione dell'eterno", l'attenzione del fotografo è stata rivolta a elementi di natura, selezionati sulla base di riflessioni in primo luogo funzionali a un discorso, antepoendo in sostanza l'aspetto concettuale e culturale a quello strettamente artistico. Nelle intenzioni e parole dell'autore, i soggetti fotografati sono infatti "funzionali ad una rappresentazione antimoderna dell'esistenza, esplicitata dall'uso di elementi naturali che presso le religioni animiste pagane e neopagane esprimono simbolicamente significati spirituali".

Nei suoi lavori, tuttavia, l'aspetto irrazionale viene messo in relazione diretta con una visione al contrario oltremodo razionale e "lucida" della vita stessa, caratteristica dell'"età della ragione", risolvendo quella che in termini filosofici appare come un'aperta contraddizione con la fusione dei due elementi: mentre il "contenuto" rimane dominio incontrastato dell'irrazionale, la forma risulta caratterizzata da un approccio estremamente tecnico, esplicitato soprattutto dall'uso della fotocamera di grande formato e della prospettiva centrale.

Il ciclo "Acciaieria Monteforno Bodio", realizzato nei giorni immediatamente successivi alla chiusura dello stabilimento, docu-

Roberto Raineri-Seith: fotografie 1995-1996

menta invece il passaggio della Monteforno da "fabbrica illuminata" a corpo morto, sottolineando la sopravvivenza della creazione dell'uomo - la fabbrica appunto - all'uomo stesso, nel significato ultimo dell'uomo che passa e del *Moloch* che rimane.



Nota biografica

Roberto Raineri-Seith è nato a La Chaux-de-Fonds il 7 agosto 1959 e dal 1994 vive e lavora a Tegna. Fotografo FPS e redattore, si occupa di fotografia di oggetti, di architettura e industriale, oltre che di ricerche personali in campo artistico finalizzate a mostre e pubblicazioni. È inoltre attivo come autore nel campo della saggistica e, dai primi anni '80, come compositore e performer di musica elettronica sperimentale. Per diversi anni ha svolto collaborazioni giornalistiche freelance con un quoti-

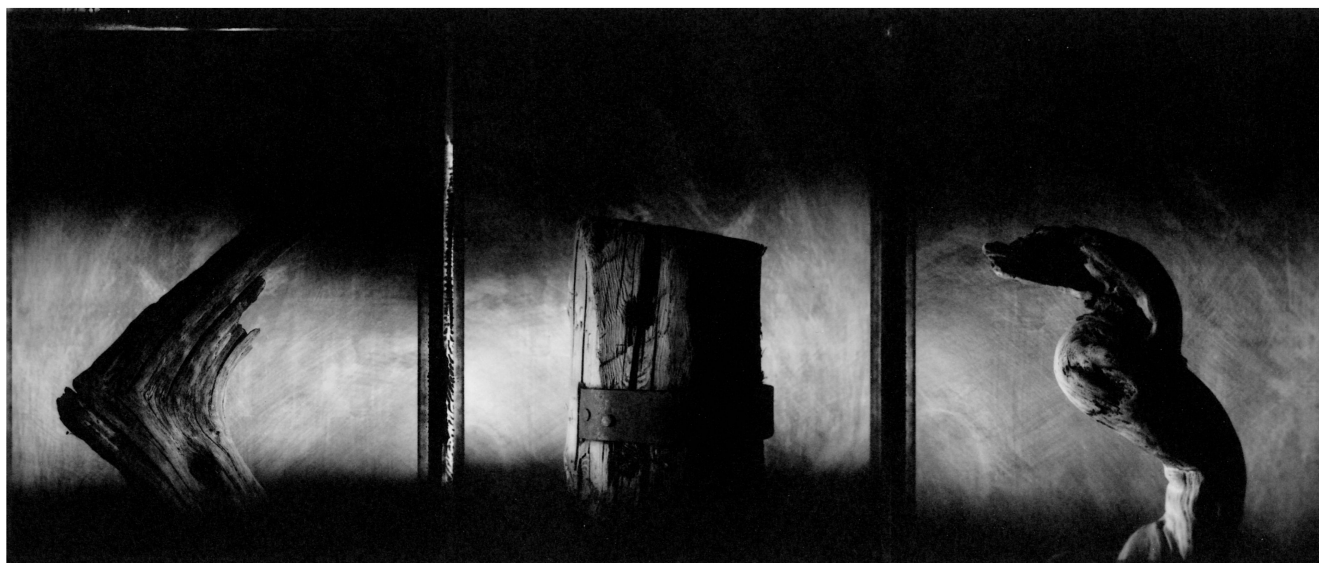
diano ticinese ed è stato responsabile per i progetti nel campo della comunicazione di un'importante azienda privata. Le sue opere sono state oggetto di diverse mostre sia personali sia collettive e nel 1994 ha vinto il "Premio della Fotografia" della Società Ticinese di Belle Arti. Tra i suoi progetti nel campo della saggistica e della fotografia recentemente pubblicati figurano i volumi "Il luogo che non c'è: spazi e attività giovanili in Ticino dagli anni '70 alle prime occupazioni" (edito lo scorso aprile da Casagrande), "Ticino Graffiti - immagini dell'ultimo Ticino scritto e dipinto sui muri" (edito nel 1992 da Pedrazzini con prefazione di Graziano Martignoni), e la "Cartella di Fotografia 1994" edita dalla Società Ticinese di Belle Arti. Attualmente è impegnato nella realizzazione delle immagini per il catalogo della prossima esposizione della Galleria Gottardo di Lugano.

La verità del documento nelle fotografie di Roberto Raineri-Seith

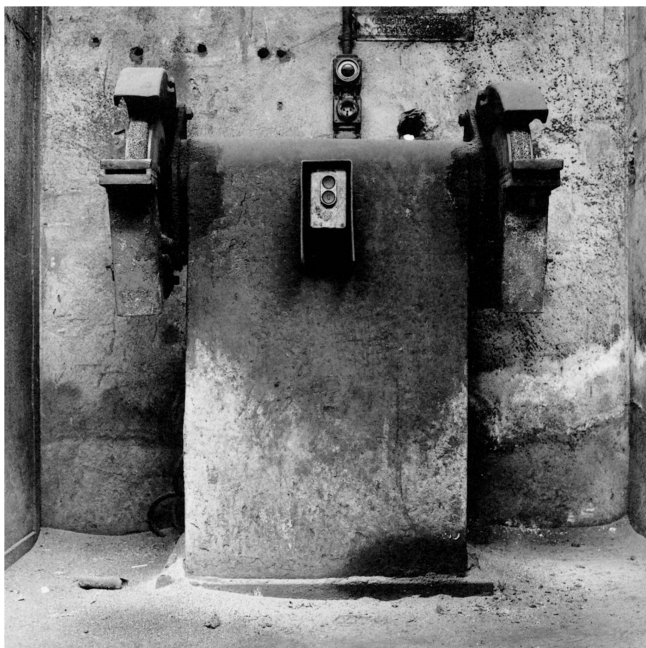
di Claudio Guarda

Dovessimo semplificare in pochi tratti le peculiarità della recente opera fotografica di Roberto Raineri-Seith, diremmo subito che essa si pone come sguardo sul mondo, meglio ancora sulla natura (per ciò che concerne la scelta dei temi e dei soggetti), cercando tuttavia di non farsi romanticamente coinvolgere, anzi con tutta l'evidenza di un intenzionale distacco, come si rivela a livello formale.

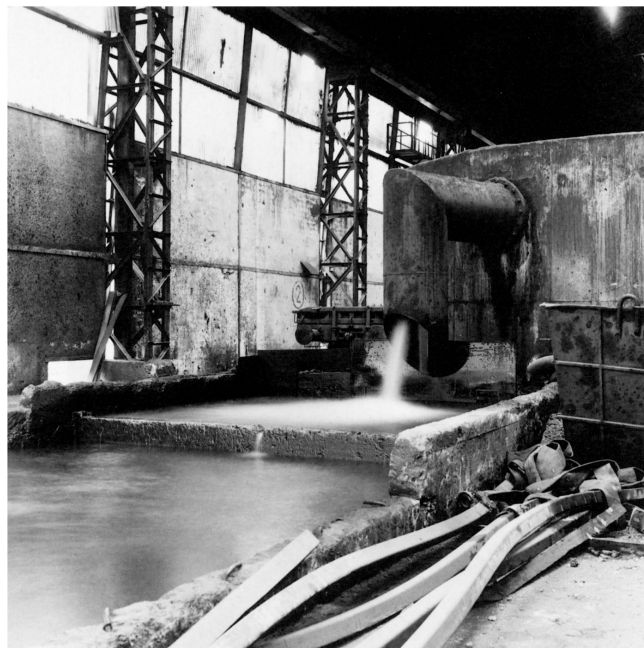
Basterebbe a confermarlo la semplice constatazione che molti negativi sono stampati a contatto nel formato originario e quindi senza manipolazioni o ingrandimenti in camera oscura, con il loro bordo ancora in vista quasi a volergli conferire l'attestazione di "documento". Se ci si spinge poi ad osservare le modalità con cui viene fissato l'elemento naturale prescelto - fotocamera di grande formato messa in parallelo con il suolo, prospettiva rigorosamente frontale come rigorosamente seriale è la distanza dall'oggetto e l'altezza del punto di vista - allora risulta ancora più palese l'intenzione



"Fundobjekte I-III" ("Premio della Fotografia" della Società Ticinese di Belle Arti, 1994)



"Guardiano" (dal ciclo "Acciaieria Monteforno Bodio", 1995)



"Impotenza" (dal ciclo "Acciaieria Monteforno Bodio", 1995)

di una oggettività tendente ad eludere l'invasione o la soggettività dell'individuo fotografo: in sintonia di tendenze con quella "fotografia oggettiva" specie di area tedesca, dove però il soggetto "trovato" e non manipolato è genericamente intrinseco all'elemento umano in ambito urbano.

Anche nel caso di Raineri-Seith l'attenzione è sempre rivolta a situazioni "trovate" e quindi reali, ma con uno spostamento radicale verso il mondo della natura che però può anche, di colpo, farsi rivelatore dell'umano: come traccia, memoria o più semplicemente in quanto proiezione. Che altro sarebbero mai quei suoi *Alberi* così fortemente oggettivi e reali ma anche altrettanto antropomorficamente connotati nella loro individualità, nel loro vitale radicamento al suolo, nella tensione interna che li spinge a salire, se non il "ritrovamento" di un sé specchiato in natura? Come

non avvertire i messaggi sottesi alla luce che passa e trapassa, rispetto alla fissità immobile, e quasi incombente, dello sferico blocco di roccia in *Monte Castello*: da cui poi muovono i contrappunti interni di effimero ed eterno, di transeunte e di mortale, di umano e sovraumano?

La semantizzazione dell'elemento casualmente ritrovato può spingersi fino all'identificazione di impliciti valori simbolici in oggetti non mai intenzionalmente codificati: nella serie intitolata *Il cerchio e il fuoco* le occasionali tracce lasciate dall'uomo si caricano di una dimensione atemporale e ancestrale, per certi versi arcaica e rituale, con quel cerchio che diventa anche un simbolo cosmico, e quella traccia di fuoco elemento di purificazione e di catarsi. Raineri-Seith non crea la situazione da fotografare, la ritrova; non opta per angolature deformanti ed espressive, fissa ciò che sta

davanti a lui; non manipola in fase di stampa, chiede invece alla sua fotografia la verità del documento. Ma - pare dirci con le sue fotografie - la voce della natura e delle cose è sempre più forte: il mondo parla, e continuerà a parlare, non solo a chi vi si abbandona fino a perdersi, ma anche, e forse ancor di più, a chi lo guarda con distacco critico, purché lo guardi.

L'assunzione di un linguaggio estremamente tecnico e referenziale, non basta quindi a cancellare il linguaggio del mondo: questa è la scommessa interna alla fotografia di Roberto Raineri-Seith, la quale si prefigge in definitiva un difficile equilibrio tra obiettivi intrinsecamente contraddittori: conseguire il massimo di oggettività e di spersonalizzazione senza che per questo vadano persi il portato simbolico interno alle cose e la qualità estetica delle immagini.

"Segni spaziali" di Friedrich Reinhard Brüderlin

Significativa esposizione dal 14 settembre al 2 novembre alla Galleria Carlo Mazzi dello scultore Friedrich Reinhard Brüderlin con una trentina di opere nonché una serie di litografie e xilografie degli anni '80, una mostra itinerante che sottolinea il percorso che l'artista ha fatto fino a giungere alla forte libertà espressiva delle sue attuali sculture.

Le nuove creazioni dell'artista sono il frutto di una costante ricerca d'espressione artistica in continua evoluzione sia di forme e materiali e riassume gran parte dello sviluppo della scultura moderna. Nate e sviluppate dalle precedenti creazioni, quale la figura geometrica del cubo e le sue variazioni, queste sculture sono realizzate tecnicamente in resina sintetica, sono forme libere che vanno alla ricerca della luce e trovano la loro dimensione nello spazio co-



smico. Non a caso Brüderlin ha intitolato la sua esposizione "segni spaziali". Domenica 14 settembre in una bellissima giornata di sole, davanti a un folto pubblico soprattutto di estimatori e amici di Brüderlin

accorsi alla vernice, il critico d'arte Dalmazio Ambrosioni ha presentato l'esposizione artistica tracciando tutto il percorso operativo di questo scultore che egli definisce straordinario o quanto meno non comune.



Ecco alcuni stralci di Dalmazio Ambrosioni:

È raro che un autore abbia un itinerario così ricco, così complesso ma così coerente e lineare, in cui l'obiettivo è dato fin dall'inizio della sua carriera artistica.

La scultura del suo periodo geometrico cubista.

Brüderlin ha preso il cubo ma non l'ha preso come cubo quindi nella sua serietà geometrica, ma l'ha preso quasi come giocando.

Quindi ha preso la forma geometrica matematica esatta, l'ha resa qualcosa di libero addirittura di giocoso nella sua compostità e nella sua componibilità e ha creato, immaginato e poi realizzato delle possibilità nuove prendendolo, svuotandolo, riempiendolo, voltandolo, capovolgendolo trattandolo in mille modi dove rimane sempre un cubo ma diventa qualcosa d'altro, una forma compositiva per altre forme compositive.

Delle forme totalmente libere ma che in luce nascono con l'essenza del cubo. L'obiettivo fondamentale primario di Brüderlin la ricerca della luce, si realizza compiutamente perfettamente in questo ultimo, nel senso del più recente, ciclo della sua opera.

Le sue forme geometriche esatte sono state cambiate, trasformate, lavorate in modo tale da diventare finalmente forme organiche, quindi forme di natura, e tendere verso la luce come le piante, le erbe, i fiori e tutte queste cose che tendono verso la luce. Questa è una situazione realizzata e conclusa ma è frutto, appunto, di tutta una ricerca che parte da lontano...

Questa mostra di Tegna, anche se non racchiude tutto di Brüderlin, è però emblematica sotto l'aspetto di riuscire a far capire gli aspetti essenziali della ricerca di questo straordinario personaggio.

Alessandra Zerbola

Per gli altri scritti sullo scultore e la sua biografia vi rimandiamo al numero 9 autunno '87 e numero 24 primavera '95 di Tretere.

PREFABBRICATO PROVVISORIO PER LE NOSTRE SCUOLE.



Lunedì 6 ottobre gli allievi delle scuole elementari di Tegna si sono trasferiti in quella che sarà la loro nuova sede fino a quando non sarà costruito il nuovo palazzo scolastico in zona Sotto chiesa.

Ad attenderli festosi i bambini dell'asilo, giacché il prefabbricato scolastico, sorto come un fungo in pochi giorni, è collocato nell'area comunale vicino alla scuola materna. È stata una decisione urgente quella del Municipio di acquistare il prefabbricato, prima per dar modo all'attuale palazzo comunale di essere ristrutturato per evidenti esigenze di spazi, ormai divenuto "troppo stretto" sia per la cancelleria sia per le scuole, e secondo, e non meno importante, avere il tempo necessario per studiare il progetto scolastico e pianificare un piano finanziario che lo sopporti. Intanto che aspettiamo le nuove scuole auguriamo ai maestri e allievi una buona permanenza nella nuova sede.



RICORDO DI CLEMENTE GRAMIGNA

È morto il 25 settembre Clemente Gramigna. "Tino" era molto conosciuto nella regione e per molti anni aveva collaborato con il *Dovere*, l'*Eco di Locarno*, *Gazzetta Ticinese* e con la RSI. Una "penna intelligente" che seguiva con precisione i fatti di cronaca del Locarnese. Si era distinto per la sua professionalità e per la capacità che aveva di farsi benvolere. Si era interessato attivamente alla vita pubblica di Locarno. Per un breve periodo è stato anche collaboratore molto apprezzato della nostra rivista. Ai familiari in lutto giungano le condoglianze della nostra redazione.



FELICITAZIONI E AUGURI DALLA REDAZIONE PER:

gli 80 anni di:

Carmen Tomamichel (02.06.1917)



Aldo Zurini (04.07.1917) e moglie Cecilia (13.04.1917)



NASCITE

- 07.06.97 Sanja Bekcic di Dragan e Radica
- 09.08.97 Daniele Morasci di Jackson e Daniela
- 12.08.97 Giulia Canepa di Sandro e Susanna
- 23.09.97 Florian Bottema di Maurizio Rivaroli e Laurien
- 29.09.97 Leonardo Gobbi di Renato e Astrid

MATRIMONI

- 10.05.97 Nicola Ferrari e Isabelle Lauer
- 30.05.97 Thomas Plum e Katrin Lütolf
- 14.06.97 Paolo Bizzini e Marzia Terribilini
- 22.07.97 Marco Regazzi e Eliana Pedrioli
- 08.08.97 Marco Cattori e Ursula Wehrli

DECESSI

- 08.06.97 Marie Louise Erlenmeyer
- 10.06.97 Fausto Cavalli
- 10.06.97 Egidia Zurini
- 07.11.97 Paolo Pelloni
- 25.11.97 Dario Ricci

OSTERIA **CROCE** VERSCIO **FEDERALE**

Tel. 091 796 12 71 LUNEDÌ CHIUSO

Cucina calda

FAB AIR *di Remo Frei*

VENTILAZIONI
CLIMATIZZAZIONI

6654 Cavigliano

Tel. 091 796 31 01

IMPIANTI
ELETTRICI E
TELEFONICI

Pedrioli

elettricità - locarno

Via Passetto 8
6604 Locarno-Solduno
Tel. 091 751 49 65

Tegna
Tel. 091 796 18 14



ASCOSEC

6600 Locarno
Via Vallemaggia 45
Tel. 091 751 73 42

6612 Ascona
Vicolo S. Pietro
Tel. 091 791 21 07

LAVANDERIA CHIMICA
CHEMISCHE REINIGUNG

Pulitura tappeti
e noleggio lava moquettes

OFFICINA MECCANICA

BAZZANA GIULIO

6652 TEGNA
TEL. 091 796 17 50

Servizio tubi idraulici ad alta pressione EUROPOWER

ALDO GENERELLI

IMPRESA COSTRUZIONI
COPERTURA
TETTI IN PIODE

6652 TEGNA
TEL. 091 796 26 72
Natel 077 88 10 83

SEGHERIA ALLA COLETTA

Il vostro fornitore di legname, specializzato in

Larice

Perline
Pavimenti
Travi

Costruzione tetti in larice,
castagno o abete
Montaggio sul posto

Larice per logge
Tavole per falegnameria
Mazzi di legna da ardere

Segheria alla Coletta
6662 Russo
Tel. 091/797 16 13
Fax 091/797 20 53